

**LIBRI.** Una bella antologia dello scomparso Antonio Porta e di Carmelo Pistillo

# POETIA TEATRO

## NOZZE D'AUTORE

È una scelta di versi dal Novecento che sono diventati materia di uno spettacolo di successo, bissato poi da una selezione di «Notturmi»

**Maurizia Veladiano**

Un teatro di poesia che diventa un'antologia d'autore. Il rapporto fra poesia a teatro è da sempre faccenda controversa. C'è infatti chi pensa alla poesia come a un'esperienza intima, personale, che solo nel silenzio svela l'essenza della sua voce. E c'è invece chi si appella al canto immortale di Omero, Eschilo, Sofocle o Euripide per dimostrare quanto l'abbraccio tra narrazione lirica e rappresentazione teatrale incendino il cielo. Il vicentino Antonio Porta e il molisano Carmelo Pistillo scelsero negli anni Ottanta questa seconda via. Decisero di ricondurre la poesia alla sua dimensione orale realizzando due differenti percorsi teatrali recentemente raccolti in un volume («Perché tu mi dici: poeta?», La Vita Felice, pp. 362) per molti aspetti sorprendente. La sorpresa sta nella freschezza e agilità di una trama che, senza alcuna pretesa classificatoria, sceglie i suoi snodi lirici sulla base di un gusto dichiaratamente personale.

I due autori del progetto s'incontrarono nel settembre del 1982 alla Feltrinelli, a Milano. Antonio Porta (al secolo Leo Paolazzi), critico letterario, dirigente editoriale, poeta di notevole finezza

espressiva tra i fondatori del gruppo '63, ha fra le mani un manoscritto dal titolo «Il caffè sul porto». Ne è autore quel ragazzo dal sorriso timido e gentile che gli sta seduto davanti guardandolo di sottocchi con un misto di curiosità e timore. Si chiama Carmelo Pistillo e scrive poesie. Tra i due, nonostante la differenza d'età, si stabilisce subito un rapporto di grande complicità e simpatia.

Porta introdurrà con generosità il giovane Pistillo all'interno del mondo letterario; mentre Pistillo, da sempre innamorato del teatro che frequenta e pratica assiduamente con il fratello Luigi, proporrà all'amico di portare la poesia, non solo sulle tavole del palcoscenico, ma anche nelle scuole, nelle biblioteche e in tutti quei luoghi aperti o chiusi in cui la parola poetica potesse - per dirla con Nazim Hikmet - «farsi aria per muover le tende». Così racconta Carmelo Pistillo in una circostanziata introduzione al volume. Si misero immediatamente al lavoro. E con il titolo «Penultimi sogni di secolo» attraversarono la poesia italiana del Novecento fino agli anni Settanta. Nel 1985 il progetto andò in porto e la prima rappresentazione, diretta da Filippo Crivelli, ebbe luogo il 10 gennaio al Ridotto di Venezia. Successo

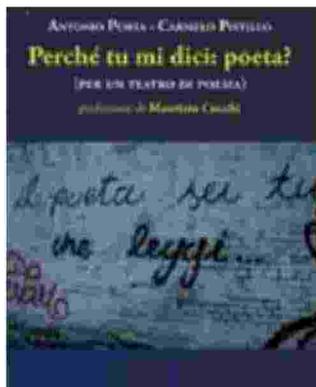
clamoroso con repliche da un capo all'altro della Penisola per oltre due anni. Nell'89 i due autori tornarono in teatro con «Oratorio notturno», un intenso viaggio nella lirica dell'Ottocento. Ma proprio nel corso di quell'anno Antonio Porta, colpito da infarto, scomparve prematuramente.

Il volume nasce come omaggio di Pistillo all'amico e compagno di strada «tra i maggiori poeti del nostro Novecento», come lo definisce Maurizio Cucchi nella sua bella prefazione. Il risultato è l'unione di due percorsi lirici dentro cui la preziosa componente visionaria evoca uno spettacolo tutto interiore «Penultimi sogni di secolo», con la sua struttura libera, niente affatto cronologica, costruita intorno ad alcuni temi come l'amore, la guerra e l'infanzia, conduce il lettore lungo sentieri dove le voci Palazzeschi, Gozzano, Corazzini, Ungaretti, Campana, Saba, Penna, Rebora, Sanguineti, Montale, Pasolini, Raboni e tanti altri sembrano risponderci l'un'altra sull'onda di una necessità quasi onirica. Allo stesso modo, il percorso romantico ottocentesco evocato in «Oratorio notturno» e disegnato attraverso la sensibilità artistica di autori come Foscolo, Heine, Blake, Leo-

pardi, Hugo appare immerso in un'atmosfera rarefatta, avvolta in un mistero che per Antonio Porta aveva il sapore della seduzione.

Perché, come gli era capitato di scrivere in più occasioni, la poesia è anche e soprattutto seduzione, folgorante illuminazione, ma anche nascondimento e mistero, legata com'è al linguaggio al contempo preciso e ineffabile su cui si fonda. Ogni testo presente nel volume, preceduto da un'introduzione all'autore e da una sinossi, si offre con un ricco apparato di note, un'aggiornata bibliografia e un originale materiale iconografico curato da Fabio Jermini. L'operazione «di dare vita a un libro davvero necessario rileggendo i due testi pensati per il teatro con criteri differenti e un fiato rigenerante» trova ampio e felice riscontro nel fatto che ogni pagina si apre su territori in cui teatro, poesia e scrittura realizzano un'antologia capace di restituirci il piacere di una lettura emozionante e nuova.

Al volume «Perché tu mi dici: poeta?» è stata appena conferita la menzione speciale per la poesia italiana del Premio letterario Camaione 2016. La cerimonia si svolgerà in settembre. Il Camaione, che Pistillo vinse con l'opera prima nel 1987, è uno dei premi italiani di poesia più prestigiosi. •



La copertina del saggio



Antonio Porta, pseudonimo di Leo Paolazzi (1935-1989)



Un giovane Giuseppe Ungaretti



Aldo Palazzeschi (1885-1974)



Dino Campana (1885-1932)

